

Diocesi Terni Narni Amelia

Consiglio Pastorale Diocesano – Verbale della riunione

25 novembre 2017 parrocchia S. Maria della Misericordia (B.Bovio)

ore 15.30-19.00

- | | |
|------------------------------|------------------------------|
| 1. Mons. Piemontese Giuseppe | 13. Ferdinandi don Salvatore |
| 2. Leonardi Maurizio | 14. Greco don Vincenzo |
| 3. Buccioni Emanuela | 15. Lomoro Elisabetta |
| 4. Sereni Tommaso | 16. Magliocchetti Augusto |
| 5. Afloarei don Luciano | 17. Maschiella Sandro |
| 6. Andreani don Luca | 18. Montes sr. Sonia |
| 7. Antonelli don Matteo | 19. Paolucci Paola |
| 8. Armillei Giorgio | 20. Parisi Stefania |
| 9. Balistreri Cristina | 21. Piantoni Ideale |
| 10. Bolloni Simonetta | 22. Romeo Stefano |
| 11. Bucaioni p. Alfredo | |
| 12. Diotallevi Luca | |

L'OdG è il seguente:

- 1. Approvazione del verbale del precedente Consiglio pastorale diocesano;**
- 2. Il lavoro nel nostro territorio cittadino e diocesano alla luce delle Settimane Sociali 2017. Introduce il dott. Giorgio Armillei;**
- 3. Comunicazioni riguardo la celebrazione di San Valentino 2018. Il consiglio si esprime in vista della definizione della proposta pastorale;**
- 4. Varie ed eventuali.**

Il vescovo introduce e guida un breve momento di preghiera, attraverso la preghiera per la visita pastorale.

1. Maurizio Leonardi introduce il **1° punto odg** richiamando l'invio degli ultimi verbali, mentre viene approvato quello del 25 giugno u.s.

2. Il vescovo introduce ricordando le Settimane Sociali 2017 (26-29 ottobre), svoltesi a Cagliari, dal titolo *"Il lavoro che vogliamo libero, creativo, partecipativo e solidale"*. Purtroppo due persone della nostra diocesi che dovevano andare non hanno potuto partecipare per degli imprevisti. Il tema affrontato affligge soprattutto i giovani. Mi chiedo se non sia danneggiato in modo irreparabile il patto fra generazioni. Come cristiani dobbiamo dire una parola sul lavoro, che sia di speranza, di denuncia, di proposta, soprattutto in una realtà come Terni. Nella Settimana di Cagliari sono state presentate delle buone pratiche e anche nella relazione del card. Bassetti ci sono state delle proposte. Mi pare che si sia dato poco spazio alle Settimane Sociali sui mezzi di comunicazione, anche Avvenire parlava di "difetto di laicità": anche su questo ci dobbiamo interrogare per diventare decisivi nella società. I cattolici non dovrebbero essere tirati in ballo solo su alcune tematiche ma anche su questioni come quella del lavoro. Dagli spunti che verranno oggi dobbiamo arrivare a entrare in questo percorso civile ed ecclesiale.

Giorgio Armillei, attraverso l'uso di slide che sono allegare al verbale, introduce il punto all'ordine del giorno. Si tratta di effettuare un esercizio di discernimento ecclesiale, nel quale non si tratta di applicare dei principi precostituiti a una realtà esterna a noi: come comunità ecclesiale non siamo soggetti esterni al momento della ricerca dei criteri per orientare le nostre azioni, alla lettura delle situazioni e all'individuazione delle proposte. Il discernimento è entrare col nostro bagaglio di esperienza ecclesiale e di fede personale nella realtà nella quale vogliamo intervenire e cercare di leggerla alla luce del vangelo (cf. *Gaudium et Spes*: discernimento come dinamica propria del vivere ecclesiale). Questo esercizio fa parte della vita di questa chiesa particolare da molto tempo. La questione del lavoro è centrale e i dati sull'economia relativi all'Umbria mostrano un forte arretramento negli ultimi 10 anni rispetto anche al centro Italia. L'Umbria ha imprese che chiedono lavori con profili medio bassi in misura maggiore di regioni che hanno un PIL più alto. Inoltre la Pubblica Amministrazione, che ha livelli di efficienza (rapporto fra quantità di lavoro e produzione) più bassa rispetto al mondo del lavoro privato, ha molto peso sugli effettivi occupati. I dati sulla disoccupazione, da leggere sempre insieme al numero di quanti effettivamente cercano un lavoro, dicono che l'Umbria e Terni in particolare hanno risentito pesantemente della crisi, più di altri territori. Di queste tematiche deve interessarsi la Chiesa e i laici nella Chiesa (cf. Paolo VI e *Evangelii Nuntiandi*). Confrontandoci su queste tematiche il riferimento è quello della Dottrina Sociale della chiesa e la concreta situazione storica (cf. mercato-impresa e bene comune in *Centesimus Annus*). EG 192 dà il titolo alla Settimana sociale di Cagliari. Papa Francesco ci dice anche che la realtà dell'ambiente costituisce la condizione per una crescita equilibrata e quindi è fonte di lavoro, non solo sull'aspetto della doverosa salvaguardia. Se l'evangelizzazione ha implicazioni sociali, la chiesa e la società dovrebbero *aprire processi* per rimettere al centro dell'attenzione il tema del lavoro e della crescita. Esiste davanti a noi la grande sfida della robotizzazione e la specificità del lavoro umano, cioè il rapporto fra tecnologia e lavoro e tutta l'organizzazione del lavoro alla quale siamo abituati. I punti in discussione sono da un lato la disumanizzazione del lavoro e dall'altro la cancellazione di posti di lavoro: gli studi in proposito mostrano che paesi che hanno molta robotizzazione non hanno perso posti di lavoro, ma semmai li hanno riconvertiti. A Cagliari sono state fatte alcune proposte concrete ad esempio sul fronte degli investimenti, degli appalti pubblici, sulla riduzione del prelievo fiscale per imprese virtuose. Terni è in una situazione difficile per affrontare queste sfide. Si vive ancora con il mito della città industriale - "se muore la fabbrica, muore la città" - ma dal 2008 700 giovani sotto i 35 anni sono andati a vivere in altri stati dell'unione europea per svolgere lavori di alto profilo. Altro dato sempre sui giovani è quello molto alto di chi va in altre città per proseguire la propria formazione. 7000 posti di lavoro persi nella fabbrica sono stati recuperati nelle imprese. Dovremmo quindi dire piuttosto: "Se muore la città, muore la fabbrica", cioè se la città non è attrattiva le imprese nuove non arrivano anche a fronte di incentivi economici (cf. richiesta di area di crisi complessa per Terni). Per essere città attrattiva si deve fare squadra all'interno e fare rete su Roma e Marche; avere governi locali stabili e forti; avere una Chiesa vivace e capace di sollecitare tutte le forze vitali della città, non solo la politica. Cultura, istruzione e formazione, economia verde sono direzioni alle quali guardare per la città. Essen, capitale europea verde 2017 e l'area della Ruhr come esempio di riconversione di un'area fortissimamente inquinata grazie a investimenti e a scelte convergenti, coerenti e costanti nel tempo.

Maurizio Leonardi si chiede se sia il caso di condividere un momento come questo con un uditorio più ampio, di mettere a tema un'analisi della nostra realtà da offrire alla città, non solo per una lettura di ciò che è stato detto e discusso a Cagliari. Il CPD deve ripensare a strumenti come la Consulta dei laici e una Commissione sui temi sociali e del lavoro, per non farsi trovare impreparati ed essere messi sotto scacco.

Padre Alfredo Bucaioni è favorevole al rendere più ampia possibile la riflessione di Giorgio, perché probabilmente non molti la conoscono. Non sa come e a che livello, ma dà l'idea di una Chiesa che non è fuori dal mondo, ma che è composta da uomini che sono impegnati per tutti.

Don Luca Andreani è favorevole a rilanciarlo a livello cittadino. Mi colpisce la vitalità della città che risponde alla difficoltà dell'AST. Dovremmo conoscere come Chiesa alcuni progetti già avviati, che andrebbero

sostenuti, anche per i giovani: questi ultimi ci potrebbero trovare dalla loro parte. Questa è una tematica importante anche in relazione al Sinodo, così come la riconversione di occupazione della città.

Stefania Parisi crede che la priorità del nostro impegno sia quella della *cultura*. La lettura di questa molteplice realtà che è politica, sociale, economica e scientifica, ha una chiave culturale: non è indifferente la considerazione del lavoro imprenditoriale o artigiano, la propensione al rischio o certe politiche piuttosto passive. Le prospettive che abbiamo ascoltato erano a 360° e meriterebbero di essere riprese con itinerari pastorali e formativi da altrettanti punti di vista. Bisogna fare tesoro di quanto detto da Giorgio per aprirlo per un confronto con la città, probabilmente in più incontri per essere più vicini alle diverse componenti coinvolte nella crisi della città (giovani, partiti, sindacati): o ci si muove insieme o non si rinasce.

Augusto Magliocchetti presenta la straordinaria occasione persa per Terni, iniziata nel 2003-04, relativa alla costituzione della società Ansaldo Fuel Cells, azienda con l'obiettivo strategico di utilizzare l'idrogeno per produrre celle utili a immagazzinare/produrre energia elettrica, tenendo conto di alcune condizioni particolari favorevoli presenti proprio a Terni; c'erano anche soci importanti come FIN meccanica e FIN cantieri; l'occasione è stata persa per scelte politiche diverse anche a livello regionale. Su Terni lo sforzo è culturale: il prossimo futuro non è quello della scomparsa del lavoro, ma degli attuali profili professionali. Le macchine ci porteranno a scoprire professionalità di tipo diverso, per questo sarà molto importante anche riguardare le modalità di formazione dei giovani nella scuola, in cui c'è ancora moltissima resistenza a vedere i legami con il mondo del lavoro.

Don Enzo Greco, oltre a evidenziare come sia necessario riportare agli altri quanto detto da Giorgio, si chiede se si potrebbe ricominciare dal convegno del 14 giugno 2008, che aveva come tema propria la responsabilità comune per il futuro della città. C'è stata una verifica del convegno? Che ricaduta ha avuto nella città e nella Chiesa locale? Sono stati pubblicati gli Atti. Si dovrebbe ripartire da lì. Per condividere con le realtà parrocchiali dovremmo provare ad aprire un processo referendoci a quel convegno e recuperare una continuità. Lavoro-cultura-ambiente sono tre grandi temi da affrontare. Come ISTEES bisogna però mettere a tema anche i temi etici: dobbiamo chiederci come essere interlocutori della città su queste tematiche.

Luca Diotallevi ritiene che l'urgenza, oltre quella di allargare questa riflessione dentro e fuori la Chiesa, sia un'altra. Nel 1984 durante il centenario delle acciaierie di Terni l'Istess fece un convegno sull'attività della chiesa in questi cento anni. La chiesa appariva sempre rincorrere quanto di nuovo si presentava, anzi piuttosto difendere lo *status quo* del sistema precedente. Tale posizione era assunta spesso dal laicato, cioè la cultura ecclesiale prevalente era conservatrice. Tuttavia a ben guardare, in quel periodo e nei decenni successivi, nella Chiesa locale abbiamo avuto momenti di splendida lucidità, magari ad opera di qualche soggetto che però non è stato seguito dal contesto (es. oratorio duomo Terni inizio del '900). Il modo migliore con cui il CPD e la Chiesa locale può mettere a frutto il contributo ricevuto oggi è quello di approfondire i contenuti di cui ha parlato Giorgio, relativi all'apostolato dei laici: se non tocchiamo qualcosa a questo livello, avremo sì delle punte di attenzione, ma seguite da silenzi sempre più lunghi; considerando che le forze scemano, ciò potrebbe portare a quiescenze sempre più lunghe della nostra Chiesa. Se manca una riflessione sul sostrato *spirituale*, con particolare riferimento alla figura del laico, ed *ecclesiale*, sarà difficile non tanto avere delle intuizioni, ma dar loro seguito. I fenomeni descritti da Giorgio sono di un peso che forse non riusciamo a comprendere. Il numero dei giovani che vivono e lavorano all'estero andrebbero considerati relativamente al numero dei giovani di quella fascia d'età e in particolare di quelli maggiormente qualificati. Dobbiamo chiederci che peso diamo all'intelligenza nell'educazione alla fede, soprattutto nella pastorale giovanile: negli ultimi anni abbiamo penalizzato intenzionalmente l'intelligenza, e questo porta ad allontanare i più bravi. Altro punto: dobbiamo riconoscere la sfida di riuscire a vedere le nuove forme di alienazione, che potrebbero sfuggirci: prima gli stessi fenomeni si ponevano in modo più evidente; ora le nuove forme tecnologiche e informatiche chiedono per la vigilanza sui diritti di tutti una maggiore preparazione e il dovere di coltivare di più l'intelligenza della fede. Infine: l'immagine della città di Terni è quella di una città in grossissima crisi, ma ancora con delle possibilità. Come facciamo a coglierle?

Forse tradendo un po' il nostro passato: si tratta di introdurre elementi di discontinuità per evitare di diventare complici di alcune scelte sbagliate. In fondo 10 anni fa, dopo il convegno già evocato, quando si trattò di trarre le conseguenze delle intuizioni proposte si scatenò una forte resistenza in particolare da parte del clero. Proviamo a non fare altrettanto in questo passaggio che ci è donato di vivere.

Don Salvatore Ferdinandi: seguendo la panoramica che Giorgio ci ha presentato mi vengono in mente le parole chiave della paura, del rischio della passività, della rassegnazione e del tentativo di evasione. A fronte di tutto questo ci deve essere una presa di coscienza di una realtà che è cambiata e che continua a cambiare. Finché non siamo consapevoli che questo cambiamento è radicale e ancora in atto, non siamo in grado di intervenire. Il futuro non è una catastrofe, ma può essere fecondo e generativo di realtà nuove: per questo come cristiani ne siamo responsabili, perché dovremmo essere capaci di educare alla fiducia, non a una speranza vuota ma alla visione di un futuro fecondo di nuove opportunità. Per questo la scelta formativa per la Chiesa è fondamentale; dobbiamo ridare vita alla Consulta dei laici, luogo in cui la riflessione diventa propositiva e dovrebbe accompagnare la crescita nella formazione; dobbiamo parlare di queste tematiche con i giovani, che devono sentirsi protagonisti a partire dalle loro potenzialità; anche la presenza nel mondo degli adulti è rilevante: dobbiamo ripartire dalle nostre associazioni, nelle quali non si deve vivere un ripiegamento, ripetendo ritualismi interni sterili che non portano cambiamenti, ma queste tematiche devono essere presentate per capire le responsabilità che abbiamo e per fermentare il territorio che abitiamo.

Emanuela Buccioni sottolinea brevemente due aspetti. Queste modalità lavorative nuove, ma di fatto già esistenti e diffuse, vengono inquadrare in un ambito chiamato di *Share Economy*, cioè "economia della condivisione". È vero che le nuove modalità di lavoro potrebbero presentare il rischio di uno sfruttamento non evidente, ma non vorrei che si sottovalutasse l'intuizione creativa, nel senso a cui ci invita anche il papa, che c'è una condivisione che produce lavoro: possiedo un bene e lo condivido con un altro e questo mi produce reddito. Se questo ha un senso anche nella logica della riduzione del consumismo o della cultura dell'usa e getta, probabilmente non andrebbe sottovalutato. La condivisione frutto del costruire collegamenti, del fare rete, riguarda anche la cultura, le buone pratiche, le scoperte e le intuizioni, quei percorsi, come nell'esempio di Essen, che hanno portato buoni frutti. La seconda sottolineatura riguarda il fatto che su queste tematiche anche come Commissione Regionale Educazione si riflette già da alcuni anni: due anni fa ad es., sulla scia del Convegno Ecclesiale di Firenze e l'idea del nuovo umanesimo, è stato proposto un intervento del "nostro" Giuseppe Croce proprio sul tema: "Quale speranza di lavoro per i giovani fra l'Umbria e il mondo", centrato proprio sulla tematica di cui stiamo parlando. Nell'ottica di organizzare un convegno più ampio questa sarebbe un'altra risorsa da valorizzare.

Giorgio Armillei sottolinea le parole chiave di don Salvatore. Il quadro effettivamente può generare paura, rassegnazione ed evasione. In Umbria l'economia è da un quindicennio in lenta discesa e, per caratteristiche strutturali, è divenuta simile alle aree più in difficoltà del Sud. Ciò diversamente agli anni '60-'80 in cui l'Umbria si avvicinava, insieme alle Marche alla vivacità del nord-est. La risposta è creare scambi con altre aree dalle quali trarre comune vantaggio. Il tema per Terni è come essere legati a Roma e come valorizzare l'asse Civitavecchia-Ancona che è quello su cui si è deciso di investire nel rafforzare le infrastrutture. Altro esempio: nello spostamento a fine lavorativo e di studio il problema non è di chi esce dalla città, ma la scarsità di quelli che da fuori del sistema urbano di Terni, entrano in città. Terni è cresciuta perché era una città che attirava e attraeva non solo forza lavoro ma personale a livelli dirigenziali nel settore della chimica, della metallurgia ecc.. Temi su questa scia sono il polo universitario e l'area di crisi complessa: quanti sono i soggetti che dall'esterno considerano il sistema locale - come mercato immobiliare, qualità della vita, servizi, qualità della formazione, burocrazia ecc.- attraente tanto da venire ad investirci? Come è vissuta la terza missione cioè legame col territorio e suo sviluppo (dopo attività didattica e ricerca) del polo universitario perugino? Secondo ANVUR tale missione non è svolta al meglio, mentre la strada più promettente è mettersi insieme ad altri atenei in condizioni simili per fare proposte adeguate.

Il vescovo sottolinea come questi discorsi possano restare, se non si ha occasione o formazione, un po' lontani dagli interessi del clero. È necessario avventurarsi in queste praterie inesplorate, ma interessantissime, facendo un adeguato sforzo culturale. Per far sì che sacerdoti e comunità entrino in queste prospettive e tematiche lette anche con una chiave di speranza, forse oggi non basta un'iniziativa pubblica: questa proposta va pensata al meglio. Un'altra riflessione che vi propongo è che è chiaro che chiesa e città sono interdipendenti: noi abbiamo il dovere di essere propositivi, di essere lievito in questa massa; come, chi può realizzare questo dovere, sono domande impegnative a cui rispondere, ma non possiamo evitare di rispondere. È necessario stare accanto alla città, invitando a riflettere insieme anche se da punti di vista differenti per il bene comune. Alcune cose che abbiamo detto forse chiedono una preparazione specifica ma molte altre questioni sono all'ordine del giorno di quanto tutti possono capire come la crisi di bilancio, la crisi della politica... La città non deve morire, perché nemmeno la chiesa muoia. In passato ci sono state esperienze un po' a livello di "meteore": spesso come Chiesa non diamo *continuità* a progetti belli che pure avviamo. I processi vanno sì avviati ma anche sostenuti. Tutto questo vale anche per l'iniziazione cristiana, l'evangelizzazione e tante altre realtà che vanno continuamente sollecitate. In questo contesto vedo alcuni poli di difficoltà come la formazione, a livello civile ma anche a livello di comunità parrocchiale, che non deve essere scientifica, ma seria, non può essere improvvisata: dobbiamo chiedere conto ai preti, ai nostri organismi, ai CPP del perché si sono arenate le indicazioni diocesane, il piano pastorale diocesano, chiedendoci dove è venuto a mancare il collegamento, senza superficialità e facili giustificazioni. Importante anche il tema della cultura: a Terni ci sono fermenti, ma è da capire quanto questi incidano nel cambiamento; come Chiesa dovremmo fare qualcosa in più e di più ordinato, superando tutti i personalismi che bloccano tutti i processi positivi o le iniziative, ad es. il recente il festival Popoli e Religioni: una straordinaria occasione di dialogo e confronto coi giovani ma non c'erano preti presenti, cosa che ho già fatto presente a loro. [su questo interviene don Salvatore Ferdinandi sottolineando come da questo punto di vista un grosso problema sia l'autoreferenzialità, ciò che non è fatto per iniziativa personale non vale e questo blocca ogni reattività e possibilità di dialog]. Necessario anche essere cristiani interlocutori dei partiti, anche se è difficile riuscire a instaurarvi un dialogo: possiamo uscire da questa situazione solo se come Chiesa facciamo discernimento. Allora dove siamo in grado di farlo, dove ci sembra giusto, pronunciamo una parola di verità, o facciamo una proposta alternativa. Non prendersi responsabilità, essere assenti, non andare a votare è veramente male. Così anche l'idea molto interessante che con l'ecologia non solo si vive meglio ma si genera lavoro; dovremmo favorire la comprensione vasta e diffusa di queste tematiche. Necessario allargare il discorso agli altri, rendendo la riflessione permanente.

Don Salvatore Ferdinandi si chiede chi può essere il soggetto che allarga questa presa di coscienza: probabilmente deve essere la Consulta per l'apostolato laici. Anche per Stefania Parisi è questo il primo passo concreto proprio per costruire quella continuità prima auspicata.

Luca Diotallevi crede che ogni volta che facciamo un organismo rischiamo di delegare: sembrerebbe più "rivoluzionario" continuare a riflettere in CPD su questo stesso tema, con un piccolo passo avanti, proprio per dare continuità alla riflessione; si potrebbe dare uno strumento per riprendere il tema di chiesa e città qui a Terni che presenti quanto detto con un piccolo passo avanti nella discussione che il vescovo valuterà. Oggi i parroci non hanno più intorno laici normali, cioè che vanno alla messa e seguono la *lectio divina*, e poi hanno il loro lavoro, fanno politica, giocano a pallone...: a loro bisogna dare nuovamente spazio; non avendo come primo impegno quello di collaborare col parroco, sarà più difficile che si parli quasi solo di "amministrazione interna" della parrocchia e delle sue attività.

Per il vescovo questi discorsi sono propri dei consigli pastorali a ogni livello, ma purtroppo i Consigli pastorali foraniali sono indentificati con i preti che si incontrano ogni settimana. Bisogna riprendere la funzionalità di questi consigli, in cui mettere all'OdG questi temi, che poi vengano trasmessi e riportati nelle varie comunità. Si potrebbe invitare alla prossima riunione del CPD, i CPF ed eventualmente anche i CPP, per riprendere questi temi, anche dando impulso e valore a queste persone che hanno dato una preziosa disponibilità.

Don Stefano Mazzoli sottolinea la necessità di uno stile sinodale e di far sì che tutto questo arrivi alle comunità.

Il CPD approva la proposta del vescovo.

3. Vescovo. Quest'anno il 14 febbraio è il mercoledì delle Ceneri. Già si è riunito una volta il comitato diocesano per la festa di san Valentino. Dovremo scegliere un tema particolare, senza fare centinaia di iniziative, ma alcune fatte bene, dal punto di vista del messaggio che vogliamo lanciare verso la città. Per la celebrazione liturgica, la proposta potrebbe vedere insistere per la traslazione dell'urna di san Valentino in cattedrale il 10 febbraio in forma solenne, in modo da celebrare il pontificale l'11 febbraio e riportare poi l'urna alla basilica; così anche chi è abituato a fare il pellegrinaggio il giorno 14 verso la Basilica di San Valentino potrà farlo.

A don Luca Andreani la proposta piace. La messa potrebbe essere l'11 febbraio il pomeriggio, per permettere a tutti i parroci di partecipare.

Luca Diotallevi ricorda che quest'anno è il 150° della fondazione dell'AC: la scelta fatta dall'associazione è quella di organizzare un evento importante e dedicarlo al tema del lavoro, soprattutto alle trasformazioni relative alla robotizzazione. Questa cosa è messa a disposizione se si vuole inserirla nelle celebrazioni per il patrono. Il relatore sarà un sindacalista aperto in chiave positiva a questi temi. La messa del patrono il mercoledì delle Ceneri è grazia: potrebbe essere un segno stupendo dare alla celebrazione del patrono una chiave penitenziale, ma è liturgicamente possibile? Per il vescovo non è possibile.

Per Augusto Magliocchetti la festa non può essere un momento di lacerazione: se le scelte fatte non sono seguite dalla comunità, ha senso continuare queste scelte? Ci saranno comunque problemi sulla traslazione dell'urna.

Per don Luca Andreani si potrebbe proporre al CPP di san Valentino, da parte del vescovo, questa iniziativa, per vedere come reagiscono, semmai poi pubblicizzare o tornare indietro, per poi riprendere la reazione nella visita pastorale.

Don Matteo Antonelli preme per un clima di riconciliazione, facendo la proposta di festeggiare san Valentino l'11 in cattedrale, facendo arrivare alla parrocchia la proposta di chiedere ai parrocchiani se vogliono partecipare, per venirsi di nuovo incontro.

Per padre Alfredo Bucaioni il vescovo deve avere libertà di agire, sempre con discernimento. La basilica è una chiesa parrocchiale, per cui il vescovo ha la possibilità di decidere. Buona l'idea della messa l'11 febbraio.

Don Salvatore Ferdinandi: il tema da scegliere, potrebbe essere proprio quello del lavoro, volendo anche la presentazione alla città di ciò su cui abbiamo riflettuto oggi pomeriggio, con un titolo come "Amore per la città, perché non muoia".

4. Ideale Piantoni riassume e racconta l'ultimo convegno Caritas, nel quale ci si è chiesto quale potesse essere la carità per il triennio 2017-20. Presenti 30 parrocchie su 80, con 12 sacerdoti e 5 diaconi. I temi sono stati interessanti, portati avanti da una sociologa della Caritas nazionale. Ha partecipato anche la vice-sindaca, per parlare del confronto tra volontariato cattolico e non cattolico.

Alle 19:07 con la recita dell'Ave Maria il CPD si conclude.